

# Gas ed elettricità: la bolletta “liberata” non frena la speculazione

COME FUNZIONANO I MERCATI E QUALI ATTENZIONI PRESTARE NELLA LETTURA DELLE PROPOSTE DEGLI OPERATORI

Nel 2024, salvo rinvii, si completerà la liberalizzazione della fornitura di gas ed energia elettrica. Il passaggio annunciato al “mercato libero” sta creando tensioni e proposte commerciali da studiare con cura. Tra tariffa fissa e variabile

di Remo Valsecchi e Duccio Facchini



istockphoto.com

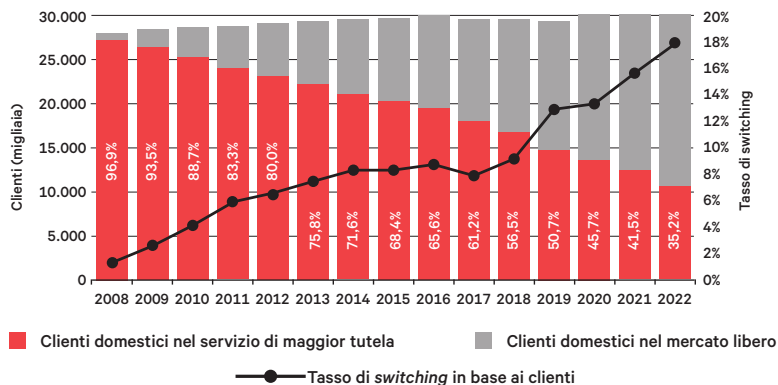
La

fine del “servizio di maggior tutela” nel 2024 per i clienti domestici non vulnerabili di energia elettrica e gas -annunciata e più volte rinviata- ha scatenato negli ultimi mesi un vero e proprio assalto. Proposte commerciali aggressive, specialmente telefoniche, tariffe scontate, corsa ai comparatori *online* privati (da non confondere con [ilportaleofferte.it](http://ilportaleofferte.it), che è pubblico e non prende provvigioni dagli operatori), vere e proprie aste tra le imprese per aggiudicarsi i primi posti “in alto” delle ricerche su Google. Il tutto supportato da una campagna comunicativa basata su un equivoco: quello che viene presentato come un angosciante “passaggio epocale”, cioè la presunta “liberalizzazione” del mercato, è infatti un processo che dura da anni e che (forse) aggiungerà un altro pezzo mancante. Prendiamo il caso dell’energia elettrica. Già oggi due terzi degli utenti domestici in Italia sono passati al mercato libero come modalità di fornitura (su un ordine di grandezza di 30 milioni di contatori). “Per le microimprese di energia elettrica il servizio di maggior tutela si è concluso ad aprile 2023, per le piccole imprese era già terminato nel 2021”, ricorda inoltre l’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera). È quindi per i restanti clienti domestici non vulnerabili di energia elettrica che il “mercato tutelato”, proroghe permettendo, terminerà a partire dall’aprile 2024. Nel caso del gas, invece, famiglie e condomini vedranno archiviata la teorica “tutela di prezzo” a partire dal mese di gennaio 2024. Più che dell’epilogo della “maggior tutela” ci si dovrebbe preoccupare perciò del funzionamento in sé del “mercato”, della formazione dei prezzi e delle tariffe propinate ai consumatori domestici, della concentrazione in pochissime mani della distribuzione, della produzione e della vendita, dell’impatto della speculazione finanziaria sui servizi pubblici e delle garanzie o dei rischi per chi consuma energia elettrica e gas.

È utile a riguardo partire da alcuni punti fermi. Il servizio di fornitura dell’energia elettrica e del gas si divide in due parti: la trasmissione e distribuzione, cioè il trasporto lungo la rete nazionale e locale sino al contatore dell’utente, e poi la vendita della materia prima. La trasmissione dell’energia in alta e altissima tensione viene fatta solo da Terna Spa (operatore a controllo pubblico) mentre la distribuzione in media e bassa tensione viene fatta dai “distributori” a seguito di una gara pubblica. Chi se ne occupa, per evitare possibili conflitti di interesse o l’abuso di posizioni dominanti, non può essere la stessa società che poi

## I CLIENTI DOMESTICI NEL SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA E NEL MERCATO LIBERO DAL 2008 AL 2022

In Italia due terzi dei clienti già oggi sono passati al mercato libero



Fonte: Arera, Indagine annuale sui settori regolati, 2023



vende. Almeno in teoria. Prendiamo il caso dell’energia elettrica. Al 31 dicembre 2022 risultavano iscritti all’Anagrafica operatori tenuta da Arera 123 distributori elettrici, per 257,2 TWh complessivamente erogati nell’anno. I primi dieci distributori (con più di 100mila utenti) hanno servito qualcosa come il 98,3% dei clienti totali, erogando una quota analoga (98,5%) dell’energia elettrica prelevata dalle reti di distribuzione. I più grandi tra questi sono e-distribuzione (ex Enel distribuzione), Unareti (ex A2A Reti elettriche), Areti (ex Acea distribuzione) e Ireti (che ha assorbito le attività elettriche prima di competenza di Iren Emilia e Aem Torino distribuzione). →

**Il ministro dell’Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. È il suo dicastero a dare l’indirizzo al Gestore mercati energetici Spa**

## IL BILANCIO DEI GRUPPI SOCIETARI DEL SETTORE ELETTRICO NEL 2022 (IN TERAWATTORA)

23 operatori vendono il 90% dell'energia prodotta, 527 operatori il resto

DISPONIBILITÀ E IMPIEGHI	ENEL	10-16 TWh	5-10 TWh	1-5 TWh	0,5-1 TWh	0,1-0,5 TWh	0-0,1 TWh	SENZA VENDITE	TOTALE
Numero gruppi	1	5	4	13	13	48	466	14.105	14.655
Produzione nazionale lorda	51,2	72,2	20,7	15,7	6,1	1,3	3,6	94,3	265,0
Quota produzione	19,3%	27,2%	7,8%	5,9%	2,3%	0,5%	1,4%	35,6%	100%
Vendite finali	91,4	67,6	25,0	41,7	9,5	10,9	6,2	-	252,2
Quota vendite	36,2%	26,8%	9,9%	16,5%	3,8%	4,3%	2,5%	-	100%

## I PRIMI VENTI GRUPPI PER VENDITE TOTALI DI ENERGIA ELETTRICA AL MERCATO FINALE NEL 2022 (IN GIGAWATTORA)

Enel rimane l'operatore dominante dell'intero mercato elettrico italiano

GRUPPO	CLIENTI DOMESTICI	CLIENTI NON DOMESTICI	TOTALE	QUOTA DOMESTICI	POSIZIONE NEL 2021
Enel	34.427	56.924	91.351	36,2%	1°
A2A	2.110	15.840	17.950	7,1%	2°
Edison	1.364	12.076	13.440	5,3%	3°
Axpo Group	302	12.386	12.688	5,0%	4°
Hera	2.003	9.938	11.941	4,7%	5°
Eni	4.915	6.650	11.565	4,6%	6°
Acea	1.818	5.383	7.201	2,9%	7°
Engie	586	5.992	6.578	2,6%	8°
Alperia	412	5.739	6.151	2,4%	10°
Iren	1.780	3.304	5.084	2,0%	13°
E.On	666	4.167	4.833	1,9%	11°
Agsm Aim	521	4.194	4.715	1,9%	16°
Duferco	128	4.176	4.304	1,7%	9°
Repower	0	4.082	4.082	1,6%	14°
Egea	211	3.828	4.039	1,6%	12°
Dolomiti energia	705	3.138	3.843	1,5%	15°
Nova Coop	38	3.314	3.352	1,3%	17°
Iberdrola	250	2.375	2.625	1,0%	19°
Sorgenia	442	2.153	2.595	1,0%	21°
Alpiq	0	2.548	2.548	1,0%	18°
Altri operatori	5.637	25.722	31.359	12,4%	-
<b>TOTALE OPERATORI</b>	<b>58.313</b>	<b>193.931</b>	<b>252.244</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>

Nel 2022 il livello di concentrazione del mercato totale è tornato a crescere. Il "C3", ovvero la quota dei primi tre operatori (gruppi societari), è salito al 48,7% delle vendite complessive, mentre era al 46% nel 2021. Con una quota del 7,1%, il gruppo A2A si è confermato nella seconda posizione della classifica complessiva, posizione raggiunta nel 2021, superando il gruppo Edison.

Fonte: Arera, Indagine annuale sui settori regolati, 2023

**Nel mercato libero la fissazione della tariffa di vendita di luce e gas è lasciata al gestore, il quale dovrebbe misurarsi con la concorrenza di altri operatori. In teoria**

→ Gli altri 112 operatori della distribuzione (perché uno non ha risposto all'indagine dell'Autorità) hanno erogato appena l'1,5% di tutta l'energia prelevata dalle reti. Il prezzo della distribuzione è fissato da Arera, sia per l'energia elettrica sia per il gas, ed è uguale per tutti, senza distinzione tra servizio di maggior tutela e mercato libero, e non è derogabile.

Nel "mercato tutelato" il prezzo della materia prima (elettricità e gas) è fissato dall'Autorità: nel caso dell'elettricità all'inizio di ogni trimestre, per i tre mesi successivi, sulla base della media dei prezzi di mercato del trimestre precedente, e ai gestori viene inoltre riconosciuta una maggiorazione per le spese di dispacciamento, oltreché una quota fissa annuale per le spese di gestione e commercializzazione. Questo meccanismo può presentare effetti positivi quando il prezzo dei mercati finanziari è in costante crescita -basta pensare all'esplosione dei prezzi del 2022- ma può essere negativo quando avviene il contrario, cioè una discesa dei prezzi nei mesi successivi. Anche per la fissazione del prezzo del gas, sino al 30 settembre 2022, il metodo utilizzato era lo stesso dell'elettricità, ma dall'ottobre dello scorso anno il prezzo viene determinato a consuntivo, cioè con l'applicazione della media del prezzo del mese precedente, quello in cui è stato erogato il gas, e con una maggiorazione a copertura delle spese di gestione, di commercializzazione e per il profitto del gestore, più una quota annuale fissa. Il prezzo del mercato tutelato è perciò variabile e non esiste la tariffa fissa. Nel mercato libero, invece, la fissazione del prezzo di vendita della luce e del gas -cioè la tariffa-, è lasciata al venditore, il quale dovrebbe in teoria misurarsi con la concorrenza di altri operatori. Nella vendita dell'elettricità o del gas non occorre però un'impresa strutturata: l'organizzazione è prevalentemente commerciale -per la maggior parte *online* e sui portali del gestore-, e amministrativa, peculiarità che ha favorito la proliferazione di operatori di ogni tipo.

La relazione al Parlamento e al governo di Arera dell'estate 2023 aiuta a comprendere come siano

## IL BILANCIO DEL GAS NATURALE NELL'ULTIMO ANNO. IL RUOLO INGOMBRANTE DI ENI

I valori sono riferiti ai gruppi industriali. Dati in miliardi di metri cubi. Anno 2022

DISPONIBILITÀ E IMPIEGHI	GRUPPO ENI	10-40 G(m <sup>3</sup> )	2-10 G(m <sup>3</sup> )	1-2 G(m <sup>3</sup> )	0,1-1 G(m <sup>3</sup> )	< 0,1 G(m <sup>3</sup> )	TOTALE
Numero di gruppi	1	6	17	13	47	441	525
Produzione nazionale netta	2,2	0,6	-	0,1	0,3	0,1	3,3
Importazioni nette <sup>(A)</sup>	27,5	21,2	16,4	-0,3	-0,2	-0,2	64,4
<b>Totale gas immesso nella rete nazionale</b>	<b>29,7</b>	<b>21,8</b>	<b>16,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>67,7</b>

(A): Le importazioni sono al netto delle esportazioni

## LA SPECULAZIONE FINANZIARIA SUL GAS VISTA DA VICINO, COME È ANDATA NEL 2022

I volumi di gas scambiati sono quattro volte il valore immesso in rete. Dati in miliardi di metri cubi

TIPOLOGIA DI OPERATORE	NUMERO OPER.	AL MERCATO FINALE	AL MERCATO ALL'INGROSSO	DI CUI AL PSV	TOTALE
Grossista puro	129	-	123,9	109,9	123,9
Venditore puro	385	13,9	-	-	13,9
Operatore misto	127	37,0	92,4	55,3	129,4
Inattivo	60	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>701</b>	<b>50,9</b>	<b>216,3</b>	<b>165,2</b>	<b>267,2</b>

Fonte: Arera, Indagine annuale sui settori regolati, 2023

strutturati i servizi e anche le ragioni che hanno portato a costi tanto elevati. A partire dall'energia elettrica, che negli ultimi quattro anni (2019-2022), a parte un'anomalia nel 2020 causata Covid-19, ha registrato livelli sostanzialmente costanti di domanda e offerta (fonte Terna), e che dunque non possono aver provocato l'aumento impressionante del prezzo all'ingrosso. Anche qui il mercato è nelle mani di pochi, come mostra il Bilancio dei gruppi societari del settore elettrico predisposto da Arera (anno di riferimento 2022): 23 operatori hanno venduto il 90% dell'energia prodotta, 527 la parte residua. Una vasca con dentro un pesce enorme, Enel, pochi pesci grandi e tanti piccolissimi. Alla vendita si aggiunge infatti la produzione, con gli operatori che schizzano a 14.655, di cui 14.105 non vendono energia direttamente agli utenti (per la maggior parte sono privati o imprese che autoproducono energia e che cedono l'eccedenza al Gestore servizi energetici). E qui veniamo al prezzo. Quello di riferimento all'ingrosso dell'energia elettrica è il Pun (Prezzo unico nazionale), fissato in Italia dal Gestore dei mercati energetici (Gme Spa, [mercatoelettrico.org](http://mercatoelettrico.org), società pubblica che svolge le proprie attività sotto l'indirizzo del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

(Mase) e delle previsioni regolatorie definite da Arera. Il Pun (espresso in euro/MWh) è la base del prezzo commerciale al quale ogni operatore aggiunge poi una maggiorazione o, per semplicità, uno *spread*. All'utente non resta che valutare quello *spread* proposto dall'operatore e la quota fissa annuale che, nel mercato tutelato erano stabiliti da Arera. Attenzione: chi in questi anni si è interrogato sulla convenienza o meno del passaggio al mercato ha guardato spesso al solo prezzo del kWh, che come visto è però solo un "pezzo" della bolletta. Se in passato questa era una disattenzione accettabile, ora rischia di risultare molto dolorosa. Perché da qualche anno i fornitori hanno aumentato anche quella parte fissa (nelle proposte è suddivisa in mesi) e non guardarla significa non avere un'idea completa dell'offerta. La scelta a cui bisogna prestare maggiore attenzione è poi tra il prezzo indicizzato, e perciò variabile, e il prezzo fisso, bloccato generalmente per un periodo di 12 o 24 mesi. Nel mercato libero un esempio di rischio elevato è quello del prezzo fisso della materia prima per una durata prestabilita, di norma un anno, basato sul costo di acquisto dell'energia per l'anno successivo con un'ampia maggiorazione a copertura del rischio e del margine del venditore. →

A metà novembre 2023 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha irrogato sanzioni per oltre 15 milioni di euro nei confronti di Enel Energia, Eni Plenitude, Acea Energia, Iberdrola Clienti Italia, Dolomiti Energia ed Edison Energia. Secondo l'Anti-trust, le sei società avrebbero infatti adottato pratiche commerciali aggressive condizionando i consumatori ad accettare modifiche in aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas



Inquadrando il QR code è possibile verificare sul sito del Gestore mercati energetici l'andamento quotidiano e la media del mese precedente del Prezzo unico nazionale (Pun) dell'energia elettrica



Inquadrando il QR code è possibile rilevare sul sito del Gestore mercati energetici l'andamento giornaliero e la media mensile dei mesi precedenti del prezzo del gas



L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) mette a disposizione tre strumenti per informarsi e scegliere un contratto dal mercato libero. Si tratta dello [sporettilconsumatore.it](http://sporettilconsumatore.it), [ilportaleofferte.it](http://ilportaleofferte.it) e [consumienergia.it](http://consumienergia.it)

→ Abbiamo simulato a inizio novembre il costo al mese, con un consumo di 225 kWh, nelle tre tipologie della maggior tutela (61,6 euro), del mercato libero variabile (63,5) e di quello fisso (75,6). La differenza ottenuta è dovuta allo *spread* e alla quota fissa riferita alla materia prima. La media dei 12 mesi precedenti per l'energia elettrica è di 0,151 euro/kWh, negli ultimi dieci mesi, senza il 2022, è di 0,124 euro/kWh. Quando la proposta del fornitore è di circa il doppio (attenzione, in bolletta gli operatori "scrivono" in euro/kWh, va fatta quindi la comparazione in euro/MWh) è fondamentale trattarla con estrema attenzione, poiché si rischia di pagare molto di più del dovuto e gli sconti promessi, spesso ingannevoli, non pareggiano affatto il maggior costo. In particolare bisogna prestare attenzione ai prezzi fissi, che in una fase ribassista offrono al venditore l'opportunità di grossi margini a scapito del consumatore. Perché è vero che la tranquillità di evitare aumenti sconsiderati come quelli del 2022 ha un prezzo -si ricordi che il valore medio quell'anno è schizzato a 0,304 euro/kWh contro gli 0,063 di media del quindicennio 2005-2019, più 382,5%-, ma tutto ha un limite. Senza considerare un ulteriore aspetto caro a questa rivista, ovvero la provenienza dell'energia, la sua tracciabilità, la garanzia di origine rinnovabile.

Poi c'è il gas. Anche in questo caso una rapida analisi del sistema e della struttura del mercato fa capire meglio le ragioni degli andamenti dei prezzi all'ingrosso, che in larga misura hanno influenzato anche i prezzi dell'energia elettrica. Nel 2022 il gas immesso nella rete nazionale ha raggiunto quota 67,7 miliardi di metri cubi (64,4 miliardi importati, 3,3 prodotti internamente). In questa vasca nuota un pesce gigantesco: Eni assorbe infatti il 50% del comparto produzione e import (vedi tabella di pag. 13). Merita una parentesi chi importa dall'estero il gas nel nostro Paese (a proposito della retorica governativa dell'*hub* europeo del metano). A inseguire a distanza Eni ci sono Edison e la Azerbaijan gas supply company limited, che tratta il gas azeri che approda a Melendugno (Lecce) tramite il Gasdotto Trans-Adriatico (Tap). La società -che al Registro imprese della Camera di commercio non deposita nemmeno un foglio di carta- dichiara la sede operativa a Baku (in Azerbaijan) e quella legale nel paradiso fiscale delle Cayman. Niente male. Lato vendita a clienti finali il novero è sempre molto ristretto: nel 2022 le prime quattro posizioni del mercato finale facevano capo a Eni (15,9%), Edison (15,4%), Enel (13%) ed Hera (6,1%), con A2A in forte ascesa (4,9%). I primi tre

Eni, Edison, Enel, Hera e A2A controllano il 55,4% delle vendite di gas al mercato finale nel 2022. Lo scorso anno i consumi domestici sono diminuiti del 14%

gruppi controllano il 44,3% del "mercato". Ma c'è di più. Lo scorso anno è avvenuto un fatto "particolare" che risponde alla logica brutale della speculazione finanziaria. I volumi di gas venduti e acquistati non sono stati infatti pari alla produzione interna sommata alla quota importata, ma di ben quattro volte superiori, cioè 267 miliardi di metri cubi. Transazioni in larghissima parte estranee alla filiera reale del gas e legate a doppio filo con i mercati finanziari nonché causa principale dei paradossali aumenti dei prezzi (altro che "maggior tutela"). Ad ogni modo, la valutazione delle proposte provenienti dal mercato libero in sostituzione delle tariffe del mercato tutelato nel caso del gas è ancora più complessa dell'energia elettrica: il prezzo finale all'utente varia per il diverso potere calorifico di una località rispetto a un'altra e le unità di misura utilizzate nelle proposte sono differenti (euro/Standard metri cubi versus euro/MWh del Gme). Per meglio illustrare le differenze di tariffa tra mercato tutelato e libero -nelle sue opzioni "variabile" e "fissa"- abbiamo quindi simulato una comparazione ipotizzando un consumo annuo di 1.400 Smc, che è lo *standard* di consumo rilevato da Arera, uno mensile di 117 smc, l'indice del prezzo del gas naturale all'ingrosso al Punto di scambio virtuale (Psv) relativo all'ottobre 2023 e lo *spread* proposto da uno dei principali venditori sul mercato (riportato generalmente come "Contributo al consumo" e misurato in euro/Smc). Dai 108 euro della maggior tutela si passa ai 113 del mercato libero "variabile" e ai 132 euro del "fisso". La valutazione tra tariffa fissa e tariffa variabile è anche in questo caso molto delicata, quello che è certo è che nel primo caso (tariffa fissa) il venditore applica una maggiorazione al Psv (cioè il prezzo del mercato finanziario) superiore a quella a prezzo variabile, dovendosi garantire dall'oscillazione negativa del prezzo. Nel caso della nostra elaborazione la maggiorazione è risultata di circa il 40% del Psv, ma sono state riscontrate, anche da parte di operatori importanti, maggiorazioni molto più alte, pure di oltre il 100%. Arera e Antitrust avranno molto lavoro da fare, se vogliono. Perché qui la vasca rischia di riempirsi di furbi. 📌